

MiniOFTAL

Trimestrale d'informazione - OFTAL Sezione di Milano
www.ofthalmilano.it



L'umiltà è il segreto della gloria di Dio

(dalle lettere di suor Bernadette)



S O M M A R I O

numero III
luglio-agosto.settembre 2009

Andare avanti pag. 3

Avvicendamento a Rozzano pag. 4

Frammenti di pellegrinaggio pag. 5

Sono sempre malaticcia pag. 7

La sofferenza di non partire pag. 8

Il milite ignoto della carità pag. 10

Settanta giovani... e forti pag. 12

Porta i bambini... pag. 13

Poesia e dolcezza a Banneaux pag. 15

Matricole all'università pag. 16



Date Pellegrinaggi

13-16 Ottobre Minipellegrinaggio Lourdes-Nevers
13-16 Ottobre Pellegrinaggio a San Giovanni Rotondo
11-19 Novembre Pellegrinaggio in Terra Santa

Avviso a tutti i nostri lettori:

!Attenzione le foto delle riproduzioni della Grotta vanno inviate alla "redazione del mensile Lourdes - via Gioberti, 9 - Trino Vercellese 13039 - Vercelli.

Il personale oftaliano non perda:

la giornata del 15 novembre presso l'università del Sacro Cuore di Milano

Prossimi appuntamenti:

Ricordiamo gli appuntamenti invernali quali:

mese di ottobre: ritiro a Triuggio;

mese di dicembre: tradizionale pranzo di natale con i nostri ammalati e il concerto natalizio.

Le date saranno comunicate al più presto dalla segreteria

DIRETTORE RESPONSABILE: Don Ettore Lessa

REDAZIONE: Daniela Banfi; Valeria Bellani; Cleopatra Mascetti (mascetticleopatra@libero.it).

DIREZIONE E REDAZIONE: via S. Antonio, 5 - 20122 Milano - Telefono 0258316255 - fax 0258316265

www.ofthalmilano.it - e-mail: segreteria@ofthalmilano.it

STAMPA: Tipolitografia Sady Francinetti - via Casarsa, 5 - 20161 Milano - Telefono 026457329



Andare avanti

Lo scorso 30 agosto si è compiuto il Cinquantesimo della nostra Oftal Ambrosiana.

Lo scorso 24 maggio abbiamo festeggiato l'avvenimento e il 15 novembre si celebrerà il suo definitivo ricordo.

A festeggiamenti conclusi è tempo di guardare avanti e, soprattutto, andare avanti. Non ci si può fermare, non solo perché la vita non ha soste, ma perché è nostro preciso dovere, raccolta l'eredità di chi ci ha preceduto, continuare nell'impegno e nella determinazione di coloro che ci sono stati maestri e antesignani. Non solo il loro esempio ci esorta a proseguire, ma è la Vergine Immacolata stessa che, avendo nella sua bontà ispirato l'esistenza dell'Oftal, vuole che questa Associazione da Lei voluta abbia a continuare la sua vita con uno sviluppo ancora maggiore e uno sguardo attento al futuro.

I festeggiamenti che abbiamo celebrato, le esortazioni rivolteci dai vescovi e dal nostro arcivescovo Dionigi Tettamanzi, non a caso successore di Sua Emm. Giovanni Battista Montini e, soprattutto, la preghiera apposita che in questo anno abbiamo tante volte rivolto alla Vergine Immacolata dovrebbero averci caricati per affrontare il futuro.

Come affrontarlo? Quali passi compiere?

Penso che gli stessi messaggi rivolti dalla santa Vergine a Bernadette potrebbero farci da guida. Anzitutto il primo, quando alla terza apparizione la sconosciuta Aquerò dice a Bernadette: "Volete avere la bontà di venire qui per quindici giorni?".

Bernadette contentissima ci andò. Per noi significa coltivare una devozione sicura e filiale verso la santa Vergine, cioè come Bernadette, metterci alla presenza di Maria.

Davanti a Lei per pregarla quotidianamente, per ascoltarla e poi attuare le indicazioni che ci suggerirà. La strada che vorrà indicarci la Santa Vergine sarà quella del percorso che Lei vuole si compia perché la sua associazione prosegua nei suoi impegni e trovi nuovi sviluppi.



Percorrendo questa strada saremo subito invitati a riflettere su un problema di fondo: il nostro mondo con la sua presunta felicità e l'altro mondo dalla felicità sicura.

Cammineremo perciò guidati dalla promessa di Maria che assicura la "felicità dell'altro mondo" a noi che viviamo nelle infelici pene di questo nostro mondo. Il richiamo della santa Vergine è un invito ad avere una fede dalle fondamenta solide e autenticamente cristiane.

Siamo in questo mondo ma incamminati verso l'altro. Dobbiamo perciò avere una mentalità che ci conduca verso il soprannaturale, verso il "mondo di Dio". E' perciò certamente necessario non rifiutare questo mondo che va corretto e migliorato, e nostro compito è quello di migliorarlo in tutte quelle situazioni di trascuratezza, di non rilevanza, di dimenticanza, in cui si trovano i malati e i sofferenti a causa di una società che rifugge il dolore e chiude gli occhi su chi soffre...

Noi dobbiamo servire il malato e il sofferente con motivazioni soprannaturali che aprano noi e loro, a una visione completa della vita. Quella che si trascorre per un certo tempo in questo mondo, con tutte le sue infelicità, e quella definitiva e felice che un giorno continueremo a vivere in "quell'altro mondo" che è nel mondo di Dio.

Il nostro sarà un servizio che deve portare sollievo a chi soffre e nello stesso tempo deve essere testimonianza verso il nostro mondo che pensa



che felicità sia un fittizio star bene. Con una visione soprannaturale della vita si affaccerà a noi il problema del bene e del male, della fedeltà a Dio e del peccato. Il monito della santa Vergine: “Penitenza. Pregate per i peccatori. Andate a bere e a lavarvi”, diventa un richiamo forte al nostro essere nel numero di coloro che “amano Dio” perché rifuggono il peccato e a Lui vogliono essere sempre fedeli, pur conoscendo le nostre debolezze e il continuo bisogno dell’amore misericordioso di Dio Padre che sempre perdona. La vita di un Oftaliano non conforme a queste indicazioni di Maria sarebbe inammissibile! Ben temprati in questa impostazione di vita: devozione a Maria, apertura al soprannaturale e fedeltà filiale a Dio, potremo poi attuare un altro messaggio di Aquero quello che invita a vivere in fraternità facendo Chiesa. Ad essere cioè quella Comunità che è guidata dall’amore reciproco. “Andate a dire ai preti che si venga qui in proces-

sione e si costruisca una cappella” disse la santa Vergine a Bernadette con tono di comando...

L’“andare in processione” sarà la nostra cura attenta e sempre più motivata nel condurre i nostri pellegrinaggi. Pellegrinaggi che saranno la prima e più incisiva occasione perché tutti i partecipanti, nel sentirsi uniti gli uni agli, nel camminare verso la Vergine Immacolata e nell’aver la coscienza di agire come Ella vuole, si sentano quelle “pietre vive” che radicate nella “pietra angolare”, Gesù, formano la Chiesa. Una Chiesa che ha come prima cura le sorelle e i fratelli malati e sofferenti. Per vivere così il nuovo cinquantennio l’Oftal Ambrosiana, dovrà stare sempre ai piedi di Colei che proclamò: “Io sono l’Immacolata Concezione”. Un riverbero del suo splendore sarà la luce che illuminerà il nostro cammino perché tutto si svolga come Lei lo vuole.

Don Ettore

Avvicendamento a Rozzano

Ebbene sì, il capo gruppo di Rozzano ha cambiato volto, non sono più io la responsabile, ma l’amica Cristina Baroni coadiuvata da Elisa e Letizia.

È giusto, dopo tanti anni, lasciare il posto a persone più giovani, con idee brillanti e capaci di usare mezzi tecnologici e con tanta voglia di fare perché il gruppo sia sempre “spumeggiante”.

Non è facile, farsi da parte: è un pezzo di cuore che lasci. Il dolore è mitigato dalla certezza che il cambiamento potrà giovare e questo mi rende felice. Io camminerò al loro fianco e se mi chiederanno consigli sarò pronta a darne. Il gruppo è sempre stato unito, ognuno di noi porta il suo sapere e spero che anche ora saprà essere vicino a Cristina per farla sentire protetta.

Grazie a tutti per questi anni trascorsi insieme e, se ho mancato in qualche cosa, chiedo scusa.

Abbiamo percorso un magnifico cammino facendo dell’Oftal un’associazione valorizzata anche dalle nostre istituzioni comunali; perché dal nostro operare hanno visto, nei nostri gesti, l’amore verso le persone più deboli.

Forza Cri ... e voi gruppo statele vicino!

Silvana Catenacci



Frammenti di pellegrinaggio

Sono all'aeroporto di Lourdes ed attendo di ritornare con tutti gli amici oftalmici che hanno vissuto questa magnifica nuova esperienza di pellegrinaggio.

In un momento di tranquillità mi rivedo il film di questi giorni vissuti da tutti, sono certo, con grande serenità e profonda amicizia, così come ci eravamo augurati alla partenza.

I tre treni, i due aerei, i quattro bus hanno trasportato più di 2300 persone che, con il loro Vescovo Ausiliare Mons. Erminio De Scalzi, hanno vissuto momenti spirituali indimenticabili, grazie anche alle sue sapienti parole ed alle perfette celebrazioni che il vescovo, con i nostri sacerdoti, ci hanno offerto. In pochi minuti ho rivissuto l'indimenticabile Messa dell'accoglienza in Pio X, la Santa Messa alla Grotta (riservata solo a noi e... senza pioggia), l'interminabile processione aux flambeaux, la processione Eucaristica, la Messa Internazionale, le tante Vie Crucis (sia al Calvaire sia quella nuova, con spazi di meditazione veramente belli e profondi grazie a don Enrico), i momenti di scuola del personale alla 1ª e 2ª esperienza, la S. Messa dell'Impegno, la riunione serale dei medici, momenti che, sono certo, hanno lasciato un segno indelebile in ognuno di noi e che hanno trovato una commovente e significativa conclusione nella S. Messa del 50° dell'Oftal Ambrosiana.

Vi assicuro comunque che questi frammenti del pellegrinaggio di settembre sono stati una costante di tutti i pellegrinaggi di questo



2009: aprile, giugno, agosto organizzati dalla nostra Associazione milanese.

E' con immensa gioia che vi dico che quest'anno, 50° della nostra Oftal Ambrosiana, passerà veramente alla storia: sono certo che i nostri padri fondatori, con l'indimenticabile Cardinal Giovan Battista Montini (Paolo VI), hanno pregato per noi dal cielo per la buona riuscita dei nostri pellegrinaggi.

Prossimamente partirà l'ultimo mini-pellegrinaggio per Lourdes Nevers e successivamente ci attenderà la grande giornata del 15 novembre all'Università Cattolica

del Sacro Cuore dove, alla presenza di sua Eccellenza Mons. Giovanni Giudici, Vescovo di Pavia e nostro grande amico, vivremo una giornata non solo di rilancio, ma anche di storia della nostra Oftal Ambrosiana.

E' un appuntamento fondamentale per la nostra Associazione! **Nessuno, nessuno deve mancare!** A giorni riceverete il programma della giornata.

Auguro a tutti una buona ripresa delle vostre attività dopo la pausa estiva.

Il vostro Giorgio Caprino



Sono sempre malaticcia

A Madre Alexandrine Roques, 25 giugno 1876. Abbiamo già constatato che quando suor Marie-Bernard scrive a Madre Roques, non è una religiosa che si rivolge a una superiora, ma una figlia che si rivolge a una madre molto amata: si scherza e, attraverso lo scherzo, si rivela ingenuamente il fondo del proprio cuore.

Mia carissima Madre, Approfitto con gioia dell'occasione che si presenta per darvi notizie della mia cattiva salute; ho vergogna, tuttavia è necessario che vi dica che sono sempre malaticcia. Da qualche giorno sto meglio; posso assistere alla santa messa la domenica; è una grandissima consolazione per me, soprattutto dopo essere stata privata così a lungo di questa grande grazia. Non ho ancora molte forze, non posso andare in cappella da sola, mi occorrono due braccia piuttosto che uno, è un po' umiliante, ma che cosa ci devo fare, bisogna sottomettersi, poiché il buon Dio vuole così. Ho come compagna di infermeria la nostra piccola organista, suor Claire, che è molto malata; ha il petto in brutto stato e le ho promesso che voi e le care sorelle le direte una novena a Nostra Signora di Lourdes; ne è felicissima e vi ringrazia in anticipo. La comunità comincia la sua questa sera e voi la continuerete; desideriamo molto che la Santa Vergine la guarisca: è una persona così simpatica, davvero un angelo. Mia carissima Madre, avrete notizie fresche dalla viva voce della comunità tramite le so-

relle della mia cara suor Mélanie che sono venute a trovarla e dal nostro secondo cappellano che verrà a Lourdes per motivi di salute. Lo raccomando a voi e al reverendo abate Pomian; è molto timido e poiché sta molto male noi temiamo che si trovi costretto a fermarsi durante il viaggio, come l'ultima volta. Mi fa compassione, soprattutto perché so da quanto tempo desidera fare questo viaggio e spero che la santa Vergine gli accorderà questa grazia. Permettetemi di dirvi, mia carissima Madre, che da molto tempo non ho notizie vostre e delle nostre care sorelle; so che siete molto occupata, soprattutto in questo momento; io prego in modo particolare per voi; ma spero che lavorerete un po' anche per me, che faccio la pigra da così tanto tempo. Vi prego di essere così buona, mia cara Madre, da offrire i miei



sentimenti più rispettosi e pieni di riconoscenza a monsignor Peyramale e al reverendo abate Pomian e da raccomandarmi alle loro ferventi preghiere. Vogliate gradire, mia carissima Madre e care sorelle, i sentimenti pieni di riconoscenza e d'affetto della vostra figlia devota.

*tratto da:
"Diario di una passione"*



La carità spicciola

30/06/09

Carissima Anna Maria (o come molti ti chiamavano signorina Sàita),

ti saluto a nome di tutto il personale e di tutta la grande famiglia oftaliana ambrosiana.

Purtroppo non posso essere presente a questo momento di preghiera, ma ti voglio dire che tutti i tuoi veri amici (e sono tanti) hanno pregato molto in questi ultimi giorni, e continueranno nel prossimo futuro, perchè la Bianca Signora di Lourdes ti accolga in pace.

Nell'ultimo nostro pellegrinaggio a Lourdes della scorsa settimana ti abbiamo ricordato molto nella nostra preghiera quotidiana, abbiamo ricordato quando per tanti decenni hai dedicato intere settimane (tutti i giorni della settimana e molte anche le domeniche) a collaborare per la crescita e per la vita della nostra associazione.

Cara Anna Maria, non potrò mai dimenticare i tuoi profondi silenzi! Forse alcune volte erano di difficile interpretazione, ma sono certo erano silenzi ricchi di tante e tante positività.

Eri amica di tutti, conoscevi tutti almeno per il loro nome e cognome: quante decine di migliaia di lettere e buste indirizzate ai nostri associati sono passate nelle tue mani!

Eri umile, ma molto premurosa nei confronti di tutti e in



particolare verso i più deboli, eri attenta ai più poveri con i quali condividevi gioie e dolori e, con la tua grande carità "anche spicciola", cercavi di alleviare anche solo con un piccolo gesto le loro pene e i loro problemi.

Oggi sei già in paradiso con tutti i tuoi amici oftaliani: con don Francesco, padre Walter, Alberto Sartirana e tantissimi altri: anche con la mia mamma con la quale hai trascorso centinaia e centinaia di pomeriggi nella

nostra sede. Carissima Anna, oggi tutta l'Oftal prega per te e a te chiede di continuare a essere presente spiritualmente al tuo posto, la prima scrivania a sinistra entrando nei nostri uffici, non per proseguire nel tuo lavoro materiale, ma per proteggerci e illuminare il nostro cammino associativo.

Grazie Anna Maria per tutto quello che hai fatto per noi!

Giorgio Caprino



La sofferenza di non partire

Quest'anno dopo aver partecipato al mini-pellegrinaggio del mese di marzo della sezione di Milano avrei dovuto partire per quello del 6-12 agosto organizzato con gli amici di Brescia, al quale avevo già preso parte negli ultimi due anni.



Un imprevisto e urgente intervento a un occhio a 15 giorni dalla partenza mi ha precluso la possibilità di parteciparvi. Quando al primo controllo dopo l'operazione il chirurgo mi disse che mi sconsigliava il viaggio per non compromettere il buon esito dell'operazione e che per un positivo recupero del campo visivo avrei dovuto attendere ancora diversi mesi, mi sembrò che il mondo mi crollasse addosso. Non tanto per il fatto che effettuata l'operazione pensavo che il problema si sarebbe sistemato nel più

breve tempo possibile, ma per il fatto che mi veniva negata la possibilità di partecipare al pellegrinaggio da tempo programmato.

Quando diedi la notizia dell'impossibilità di partire ero confuso e non ero convinto di quello che stavo annunciando. Per rinuorarmi dissi a Massimo De Bernardi che avrei comunque tenuto la riunione dei primi e secondi viaggi e quella dei responsabili così mi sarei sentito come se partissi anch'io.

Quando tenni la riunione informai i presenti della mia im-

possibilità a partire con loro ma che comunque potevano stare tranquilli perché mi sostituisceva come responsabile tecnico l'amico Achille Zanini, col quale ho avuto la fortuna di condividere alcuni pellegrinaggi e che Achille era una persona con molta più esperienza della mia e pertanto sarebbe stato per loro un ottimo punto di riferimento. Alla fine dell'incontro un amico mi si avvicinò e mi chiese se veramente non partissi perché per tutta la serata avevo sempre usato la prima persona plurale...noi partiremo, noi arriveremo



remo, noi saremo, noi effettueremo noi... noi... noi... come se anch'io facessi veramente parte del pellegrinaggio. Non me ne ero accorto!!! Il mio subconscio continuava a non voler accettare il fatto che non sarei partito.

Il richiamo della partenza era comunque troppo forte. Poiché avevo convinto anche un'ammalata della mia parrocchia a partecipare a questo pellegrinaggio mi offrii di accompagnarla alla stazione di S. Cristoforo, da dove sarebbe partito il treno, così avrei potuto salutare gli amici di Milano e di Brescia e vivere con loro l'emozione della partenza per Lourdes.

Così è stato! Ho vissuto la grande emozione dell'attesa e dell'arrivo del treno in stazione, del momento di grande

confusione nella corsa per salire sul treno, del saluto a tutti gli amici di Milano e di quelli di Brescia che rivedevo dopo un anno. Tutto era bello e gioioso come sempre a ogni partenza!

Non avevo però pensato a quella che sarebbe stata la mia reazione quando il treno si sarebbe mosso! Infatti, mentre sventolavo il fazzoletto per salutare gli amici, sentii una stretta al cuore e mi accorsi che qualche lacrima scendeva sulle mie guance. Non pensavo che alla mia età (65 anni e dopo una ventina di pellegrinaggi) avrei sofferto così tanto per non poter partecipare a un pellegrinaggio che avevo programmato da tempo. Mentre ritornavo a casa mi vennero in mente i momenti in cui mia figlia mi accompagnava alla partenza, e

non potendo lei partire a causa del lavoro, ogni volta piangeva. Allora non capivo quanto fosse doloroso il fatto di veder partire gli altri e tu rimanere a casa. Sofferenza che anche don Ettore mi confidava l'anno scorso quando fu obbligato per motivi di salute a rimanere a casa.

Ho avuto la forza di scrivere questa mia testimonianza perché ora il pellegrinaggio è finito e sono tutti ritornati a casa. Nell'attesa di partecipare al prossimo, spero non lontano, nuovo pellegrinaggio, il mio augurio è di non vivere più questa brutta esperienza e che nessun altro la debba sperimentare.

Come direbbe qualcuno in Of-tal, mi ha preso la "Lourdite"!!!
Un forte abbraccio

Alberto





Il milite ignoto della carità



*A destra:
don Carlo con i suoi
mutilatini;
sotto:
don Carlo con sua madre.*

Ho incontrato monsignor Angelo Bazzari, attuale presidente della Fondazione don Gnocchi, in occasione del pellegrinaggio di giugno a Lourdes. Quest'anno hanno partecipato anche alcuni ragazzi, con i loro genitori, di tre centri della Fondazione. Conosco mons. Bazzari da quando studiava teologia alla Cattolica di Milano. E con molto entusiasmo mi dice: «Mi raccomando: domenica 25 ottobre tutti presenti in piazza del Duomo a Milano. Ci sarà la beatificazione di don Carlo Gnocchi!» E ci racconta, brevemente, la sua vita.

Don Carlo Gnocchi nasce a San Colombano al Lambro, grosso paese in provincia di Milano il 25 ottobre 1902. Suo padre muore a 44 anni, quando lui ne aveva 5, di silicosi. La famiglia si trasferisce a Milano, ma i due fratelli muoiono anch'essi presto, di tubercolosi. La madre, che è stata una grande educatrice per don Carlo, ha contato



moltissimo nella sua vocazione. Donna saggia e sapiente, lo ha saputo pilotare nella sua chiamata. Lei che aveva già perso due figli, offre anche lui a Dio.

Don Carlo ha sbocconcellato il dolore nell'università delle ginocchia di sua madre.

Pensa che non si soffre mai per niente e ha cercato quindi un senso al dolore. La madre gli aveva trasmesso che Dio tira

fuori il bene anche dal male, che è meglio vivere in positivo piuttosto che in negativo. Dal mondo povero contadino del paese era passato alla media borghesia dell'Istituto Gonzaga, dopo i primi incarichi come assistente dell'oratorio prima a Cernusco sul Naviglio, poi in San Pietro in Sala a Milano. Nonostante il diverso ambiente, don Carlo ha seguito sempre due fili rossi della nostra religione: il grande senso della provvidenza alla cui luce va visto il dolore, e lo stare con gli umili, con gli ultimi.

Allo scoppio della II Guerra Mondiale, va a fare il cappellano volontario con gli alpini e dice al cardinale Schuster che lui deve stare con quei giovani sofferenti che muoiono in guerra. È prima in Grecia, poi in Albania e infine in Russia. A quella scuola, nel silenzio di Dio (perché ha provato anche quello), cercando il Dio Padre anche il quel dolore, recitando il Padre Nostro, vedendo Cristo negli alpini sofferenti, con i loro sogni infranti, i loro progetti di vita inceneriti.

Al card. Schuster dirà: «Ma io, qui, sto vedendo uno spettacolo indecente. Che senso ha?» (dal libro 'Cristo con gli alpini'). «Ho capito che, tornando a casa, devo fare qualcosa per lenire questa sofferenza. Devo dedicare la mia vita di prete a questa opera anche se non so



ancora quale sarà: Dio me lo indicherà!»

Don Carlo Gnocchi, tornato miracolosamente a casa dalla ritirata di Russia, ha iniziato questa grande opera della solidarietà.

Ha cominciato cercando le famiglie degli alpini morti in guerra, ha portato loro le piccole cose che gli erano state affidate. Ha riportato, non solo alle famiglie ma al paese intero, la memoria di questi giovani e ha accolto gli orfani di guerra e i bambini mutilati.

«Curiamo gli esordienti della vita. Aiutiamo i bambini».

Per realizzare le sue case ha intrattenuto rapporti con De Gasperi, Andreotti, il cardinale Montini, papa Giovanni XXIII.

Non basta mettere i cerotti sulle ferite, non basta l'approssi-

mativismo, ci vuole professionalità, ci vuole rigore.

Che cosa ha fatto di diverso don Gnocchi da altri che pure hanno fondato opere di assistenza come don Calabria, don Orione? Ha portato un concetto diverso: la provvidenza va cercata, va spremuta. Bisogna sollecitare l'impegno degli altri, sviluppare le potenzialità di tutti, la ripresa della vita, del gioco da parte di chi ha menomazioni; ci vuole insomma la riabilitazione cioè la cura della persona.

Abbiamo bisogno di misericordia, di condivisione, di pietà. Su questa piazza noi dobbiamo starci e starci con valore (con carità, con misericordia e pietà appunto). Bisogna metterci però anche tutta la professionalità di cui siamo capaci, la

managerialità, tutto l'impegno possibile.

Don Gnocchi muore a Milano il 28 febbraio 1956 per un male incurabile. Donerà, per la prima volta in Italia, le sue cornee per due ragazzi non vedenti.

Mons. Bazzari aggiunge che don Carlo Gnocchi è "il milite ignoto della carità" e che bisogna invocare l'aiuto di Maria Santissima per la prosecuzione della sua grande opera.

Don Gnocchi non ha fatto miracoli: allora perché la beatificazione? Perché la Chiesa ci dice: "Questo è stato un maestro indimenticabile di vita cristiana." «Amis, ve raccomandandi la mia baracca...»

di Cigliola Franceschi



Alcuni pensieri di don Gnocchi:

- «L'uomo è un pellegrino malato di infinito e candidato all'eternità»
- «Ho sempre cercato con avida speranza le tracce di Dio sui sentieri degli uomini»
- «Mi è parso di aver visto un'inghiata di Dio nel sorriso di un bambino»
- «Mi è parso di aver visto una carezza di Dio nel sorriso degli anziani»
- «Mi è parso di aver visto un'ombra di Dio nel tramonto di un morente»
- «Chi si cura di chi è più fragile, non è meno Padre di chi l'ha generato»
- «Finché c'è una briciola di vita, lì devi mettere la tua forza».

E alcuni suoi concetti:

- la riabilitazione è la restaurazione della persona
- pedagogia del dolore innocente: perché siano manifestate le opere di Dio e degli uomini
- spendiamo il massimo nella ricerca scientifica, diamo una multiformità alle opere che facciamo
- il supremo miracolo della carità: il respiro di Dio
- è sempre l'oltre, è sempre il di più: è sempre l'altro.



Settanta giovani... e forti!



Settanta giovanissimi sono partiti per Lourdes, con un po' di incoscienza tipica dell'età e con l'entusiasmo di chi si appresta a fare qualcosa di nuovo e diverso dal solito. L'esperienza tra sofferenti e malati gli ha fatto vivere giorni particolari e toccare con mano il significato più vero e più profondo della relazione con gli altri.

Questi ragazzi sono stati a servizio dei malati negli impegni più faticosi, come il prendersi cura di bagagli e carrozzine, o come il servire in refettorio.

Il contatto con i malati gli ha fatto scoprire un mondo della sofferenza inaspettato e ha posto davanti a loro problemi forse mai immaginati. Il perché del bambino disabile dalla nascita, o della serenità dall'anziano, pur costretto da anni all'immobilità. Certamente hanno scoperto un aspetto nuovo

dell'amore. Una mamma che dedica tutta sé stessa al figlio con una pazienza diuturna e infinita e ama il figlio ancor di più, proprio perché è in quella condizione e lei è serenamente contenta di sacrificarsi sempre al suo fianco. Un marito che spesso rinuncia al pranzo perché tutto preso nello stare vicino alla giovane moglie, che lo cerca e contraccambia il suo amore con l'unica espressione che, data l'infermità, le è possibile: la mobilità degli occhi dolci e luminosi, sempre in cerca di lui.

Questi giovani hanno scoperto anche il valore della fatica quando è spesa per gli altri e per raggiungere un santuario. Sono arrivati a Lourdes, infatti, viaggiando di notte, dopo aver trascorso il pomeriggio in stazione per il servizio al treno dei pellegrini in partenza. Il riposo

del mattino seguente è stato poi il ripresentarsi alla stazione di Lourdes per il pesante servizio dei bagagli. Ma erano contenti di essere a Lourdes, a loro ancora sconosciuta, e di servire gli assonnati malati e pellegrini.

Nel viaggio di ritorno in pullman sono passati da Nevers, raggiunta in piena notte perché bisognava assicurare tutto quanto era necessario per la ripartenza del treno verso Milano, ma il mattino presto erano già alla grotta del convento di san Gildard per la santa Messa, per la visita ai luoghi più frequentati da suor Maria Bernarda e per incantarsi, poi, davanti a quell'urna ove giaceva la santa. Anche a loro apparve con gli occhi appena appena socchiusi, quasi volesse vedere tutti quelli che si soffermavano in preghiera e contemplazione di quel suo piccolo corpo che era stato tanto privilegiato dalla Vergine santa. La contemplavano assorti, non avendo mai immaginato di trovarsi davanti a una tale visione e le rivolgevano i pensieri e le preghiere che spontaneamente affluivano dal loro cuore conquistato. Santa Bernadette, come sempre, sembrava raccogliere le loro preghiere e, anche senza muover le labbra, come disse nel suo ultimo giorno di vita, ripeteva: «Vi ricorderò tutti».

Un pellegrino adulto



Porta i bambini in pellegrinaggio: ci pensa Oftalbimbi



Il Pellegrinaggio di giugno ha visto l'Oftal bimbi impegnata a coinvolgere i bambini in una esperienza per loro davvero unica. D'altronde, non si va mica a Lourdes tutti i giorni! Fanno sentire la loro presenza già in treno, con le loro voci a recitare dal microfono il S. Rosario.

A Lourdes, alla S. Messa dell'accoglienza, erano emozionatissimi, quando hanno ascoltato i loro nomi, uno per uno, chiamati a raggiungere l'altare, dove gli è stato



consegnato l'ormai famoso foulard, che in tanti vogliono

indossare.

Il nostro presidente generale, Mons. Paolo Angelino ha una sorpresa: una medaglia con il logo di Oftalbimbi, grandiosa!!!

Finalmente anche i bambini hanno una medaglia! Abbiamo trascorso dei momenti indimenticabili in prateria con i ragazzi di Rozzano e Opera e con loro abbiamo partecipato anche nella gita a Bartrès, dove Bernadette, bimba come loro, portava le pecore al pascolo ed imparava ad "ascoltare il silenzio". Sotto l'ottima guida di Don Mario,





con i ragazzi abbiamo condiviso momenti di preghiera e di svago. Momenti significativi che i bambini hanno vissuto meditando, ciascuno dentro di sé, sulla malattia che hanno visto così da vicino. Ma si sono anche tanto divertiti con i giocolieri, mentre il pane con la nutella è stato gradito da tutti i presenti, senza distinzione di età.

Nelle funzioni ci siamo uniti al gruppo dei bambini della sezione di Alessandria, mentre nella sala al 5° piano dell'Accueil i piccoli pellegrini han-

no potuto trovare momenti di svago e gioco, così come hanno lavorato, realizzando un bellissimo bouquet di fiori di carta e tante piccole coroncine del rosario con le perline e i crocifissi colorati, donati, nel corso della S. Messa degli anniversari, agli amici di Rozzano e Opera.

Tra i giovanissimi sono nate nuove amicizie; i genitori hanno potuto seguire alcune tappe del Pellegrinaggio, condividendo momenti spirituali importanti per la loro vita di coppia, mentre i bambini han-

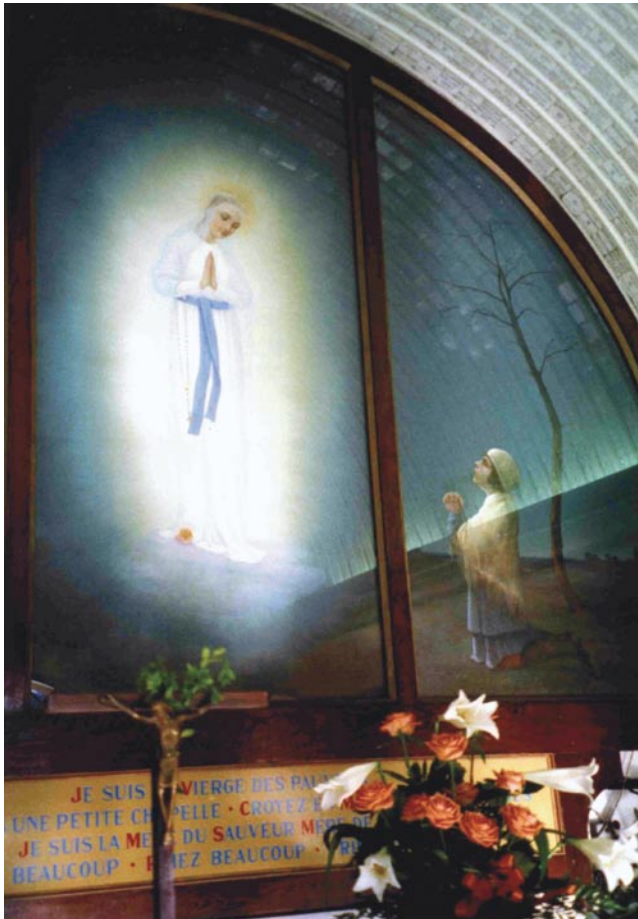
no vissuto un pellegrinaggio "a loro misura". Oftalbimbi è un servizio per le famiglie, per permettere loro di recarsi a Lourdes, insieme ai loro figli, ma senza doversi preoccupare che questi non riescano ad affrontare tutte le tappe previste. Insieme ai loro coetanei è più entusiasmante e vivono il Pellegrinaggio come un'esperienza davvero coinvolgente. E poi, con loro, c'è sempre il personale di Oftalbimbi!

Mimma Fronda





Poesia e dolcezza a Banneux



Nella pace e nella serenità di questi luoghi abbiamo vissuto proprio momenti bellissimi di vera poesia e dolcezza, di calma – quasi di sogno. Momenti che hanno facilitato il silenzio e il raccoglimento quindi la meditazione e la preghiera, favorendo un atteggiamento di attenzione profonda rivolta a Dio e ai fratelli, attraverso la mediazione della Vergine. Attenzione che ci ha aiutato ad essere meno distratti, meno superficiali; che ci ha aiutato ad

e la serenità che ispira quella cappellina ti fanno crescere dentro un atteggiamento di disponibilità e di accettazione di noi stessi e degli altri che deve maturare sempre più in noi attraverso un cammino di profonda conversione che ci permetta di vivere “concretamente” la nostra fede per poterla poi comunicare anche agli altri. Ancora una volta possiamo dire che il pellegrinaggio è stato “condivisione”, è stato “solidarietà” con tutti coloro che

arrivare nel profondo del nostro animo, là dove si trovano i nostri dubbi, i nostri desideri, le nostre colpe, le nostre preoccupazioni, le nostre speranze e le nostre invocazioni. La spontaneità con la quale nasce la preghiera

hanno fatto con noi lo stesso cammino, guidati dalla stessa chiamata, riuniti in un solo “popolo”: quello della “gente” di Dio.

Vorrei chiudere ricordando questo breve pensiero di Padre C. De Faucauld che ho trovato in un libricino (letto proprio durante questo pellegrinaggio) e che mi ha fatto riflettere molto – pur nella sua disarmante semplicità – : “Pregare è soprattutto pensare a Gesù “amandolo”. Più si ama, meglio si prega”.

Se sentiamo crescerci dentro il desiderio di una preghiera di questo tipo vorrà dire che veramente il pellegrinaggio ha fatto maturare in noi i suoi frutti migliori così da permetterci di rispondere al pressante invito della Vergine dei Poveri di pregare “molto e intensamente”. Siamo ripartiti con negli occhi l’immagine di quel volto luminoso, lo sguardo dolce e rassicurante, quella testa leggermente piegata verso di noi per accogliere meglio le nostre confidenze; quelle mani giunte che esprimono accoglienza, tenerezza, bontà.

La Madonna, a Banneux, diverse volte ha detto alla veggente: “Arrivederci”. Quell’arrivederci lo ripete a tutti i pellegrini, anche oggi, suscitando nel cuore di ciascuno il desiderio forte di tornare.

Valeria



In famiglia



Nati:

Caterina di Luca Pontiggia (barelliere) e *Francesca Bianchi Bosisio* (dama) Milano

Lucia di Esmenech Michele (barelliere) e *Fabbrucci Maria Serena* (dama) Milano

Matilde di Bassignani Luca e *Spinardi Serena* Gius-sago Pv

Hanno raggiunto la casa del Padre:



Albieri Montanaro Silvia

Seveso

Brogliato Gianluigi

Castiglione Olona

Cappi Mario

barelliere

Segrate

Colombani Emilio

barelliere

Milano

Favalli Giovanni

Pontida

Çattoni Bernadetta

Castel Cabiaglio (Va)

Lanza Remo

barelliere

Milano

Pianta Paolina

Rozzano

Pomati Alberto

Milano

Pozzoli Oppedisano Anna

Milano

Sacchi Luciano

Milano

Saldan Maria Luigia

Milano

Soldati Enrico

Milano

Villa Betty

Milano

Matricole all'Università

15 Novembre 2009

Ebbene, inizia il nuovo anno accademico e questa volta nell'aula magna dell'Università Cattolica prenderanno posto tutte le persone di buona volontà che operano nella sezione ambrosiana dell'Oftal: dame, barellieri, medici, infermieri, assistenti.

Quindi è importante essere tutti presenti a questa significativa e irripetibile giornata che corona il cinquantesimo della nostra sezione di Milano (perché per la prossima bisognerà aspettare un altro mezzo secolo...).

Sarà un momento di sano orgoglio di appartenenza, una lettura e verifica del cammino fatto, con lo sguardo rivolto al futuro, mantenendo fede all'impegno assunto nel 1959!

Nell'ascolto delle parole dei relatori potremo trovare nuovi spunti di riflessione a cui attingere per essere sempre degni successori di coloro che ci hanno preceduto. Sarà anche l'opportunità per riscoprire la

gioia e l'emozione di essere "chiamati" ad assolvere un compito senz'altro impegnativo, ma che sapendo gradito a Colei che ha ispirato i nostri fondatori, ci ripaga di tante fatiche.

Non possiamo certo mancare a una "lezione speciale": per coloro che hanno frequentato l'Università sarà un rientrare nell'ambiente; per coloro che all'università non ci sono andati, bhé, sarà un bel colpo, poterci entrare!

Davvero, sarebbe un peccato perdere un appuntamento così straordinario in un luogo esclusivo dove i più giovani scopriranno la nostra storia e i giovani da più tempo, nell'emozione dei ricordi sapranno trasmettere lo "stile" oftaliano che ci deve sempre accompagnare.

Quindi, cari oftaliani, tutti presenti all'appello del 15 Novembre tra i "banchi" dell'Università!!!